

“... e ti viene da vivere!”

Traduzione della proposta pastorale per la PGS

Chi può togliersi dagli occhi la gioia e l'entusiasmo della vittoria dei mondiali da parte dell'Italia? Una vera e propria esplosione di vita! Ma posso dire che non era assolutamente da meno la gioia di tanti ragazzi che ho visto esultare per le vittorie nella Don Bosco Cup: è la vita che esplode in gioia ed entusiasmo.

La proposta pastorale 2006/2007 suggerisce di lasciarsi guidare dall'amore di Dio per la vita, un invito ad amare la vita. Una proposta più che stimolante per noi che amiamo lo sport, infatti si dice spesso che sport è sinonimo di vita. Raccogliamo dunque questa sfida e dedichiamo questo nuovo anno sportivo a vivere e testimoniare la cultura e l'amore per la vita.



“Vita ti amo!” : la vita è DONO

Padre e figlio stanno passeggiando nella foresta. A un certo punto, il bambino inciampa e cade. Il forte dolore lo fa gridare: "Ahhhhh!".

Con sua massima sorpresa, ode una voce tornare dalla montagna: "Ahhhhh!".

Pieno di curiosità, grida: "Chi sei?" - ma l'unica risposta che riceve è: "Chi sei?".

Questo lo fa arrabbiare, così grida: "Sei solo un codardo!" - e la voce risponde: "Sei solo un codardo!".

Perplesso, guarda suo padre e gli chiede cosa stesse succedendo.

E il padre gli risponde: "Stai a vedere, figliolo!", e poi urla: "Ti voglio bene!" - e la voce gli risponde: "Ti voglio bene!". Poi urla "Sei fantastico!" - e la voce risponde: "Sei fantastico!".

Il bambino era sorpreso, ma ancora non riusciva a capire cosa stesse succedendo.

Così suo padre gli spiegò: "La gente lo chiama 'eco', ma in verità si tratta della vita stessa. La vita ti rida sempre ciò che tu le dai: è uno specchio delle tue proprie azioni. Vuoi amore? Dalle amore! Vuoi più gentilezza? Dalle più gentilezza. Vuoi comprensione e rispetto? Offrili tu stesso. Se desideri che la gente sia paziente e rispettosa nei tuoi confronti, sii tu per primo paziente e rispettoso. Ricorda, figlio mio: questa legge di natura si applica a ogni aspetto delle nostre vite".

È la legge della vita! Vogliamo che la vita ci regali gioia? Cerchiamo di dare gioia alla vita! È il primo passo verso la costruzione di una cultura della vita: trattare la vita da “dono”. La vita è un dono che abbiamo ricevuto e vive e si rafforza nella misura in cui la doniamo.

Che cosa vuol dire donare vita? Regalare il meglio di noi! Tutto quello che di più bello abbiamo, siamo e pensiamo, infatti la vita passa attraverso i gesti, attraverso le parole, attraverso gli sguardi. Quando Rossi e Capirossi sono arrivati primo e secondo al gran Premio della Malesia con una differenza minima, entrambi hanno detto un gran bene dell'altro e Capirossi ha anche detto “Perdere così è come vincere!”. La vita passa attraverso le parole. E l'ormai storico gesto di Coppi e Bartali che si passano la borraccia con la simpatica disputa su chi in realtà la passasse a chi è un gesto di vita memorabile! La vita passa attraverso i gesti. Mi ha colpito molto la lettera di Massimo Moratti a Facchetti: *Caro Cipe, non sono riuscito a dirti quello che volevo, per paura di farti capire che il tempo era inesorabile e la malattia terribile. Scusami, ma credo che ti debba ringraziare soprattutto per la pazienza che hai sempre avuto con me. Per i tuoi occhi che sorridevano, fino alla fine, ai miei entusiasmi o all'ironia con cui cercavo di superare insieme a te momenti difficili. (...)*

Qualche mese fa ti chiedevo un po' scherzando un po' sul serio come mai non riuscivamo ad avere un arbitro amico, tanto da sentirci almeno una volta protetti, e tu, con uno sguardo fra il dolce e il severo, mi rispondesti che questa cosa non potevo chiedertela, non ne eri capace. Fantastico. Non ne era capace la tua grande dignità, non ne era capace la tua naturale onestà, la sportività intatta

dal primo giorno che entrasti nell'Inter, con Herrera che ti chiamò Cipelletti, sbagliandosi, e da allora, tutti noi ti chiamiamo Cipe. Dolce, intelligente, coraggioso, riservato, lontano da ogni reazione volgare. La vita passa attraverso sguardi e sentimenti.



In pgs

Come possiamo testimoniare la vita come dono in pgs? Parole, gesti, sentimenti. Proviamo innanzitutto a educare il nostro linguaggio. Tra noi c'è sempre chi ama spegnere entusiasmi e proposte. Come dirigenti impariamo e impegnamoci a educare a non criticare sempre, a non lamentarci e basta, a non essere polemici. **Impegniamoci, e aiutiamoci in questo, a vedere il lato positivo di ogni cosa e a verbalizzarlo.** Anche come allenatori sarebbe bello che ci si chiedesse: "quanto, le mie parole, danno vita, speranza, fiducia?" Non faremo altro che obbedire a Don Bosco: in ogni giovane, anche il più disgraziato, c'è un punto accessibile al bene". Trovare quel punto accessibile al bene anche nelle

situazioni e sottolinearlo con le parole sarà veramente testimoniare amore per la vita.

La vita passa anche attraverso i gesti e gli sguardi. Sarebbe bello che in questo anno in particolare, potessimo raccogliere e documentare tanti e tanti esempi di **fair play** nelle nostre partite ma anche nelle nostre società. Potremmo iniziare con un incontro in cui ci si confronta sul significato del fair play e, lasciatemelo dire, dovrebbe esserci l'imbarazzo della scelta quando si tratta di assegnare il premio durante le manifestazioni regionali e nazionali, invece a volte non si riesce neppure a trovarne uno! Fair play è attenzione alla persona, è considerare la persona più importante delle regole del gioco e del punto in partita. **Impegniamoci non solo come atleti ma anche come allenatori e dirigenti a vivere il fair play come atteggiamento!**

"Voglio crescere!" : la vita è IMPEGNO

Due semi si trovavano fianco a fianco nel fertile terreno autunnale. Il primo seme disse: "Voglio crescere! Voglio spingere le mie radici in profondità nel terreno sotto di me e fare spuntare i miei germogli sopra la crosta della terra sopra di me... Voglio dispiegare le mie gemme tenere come bandiere per annunciare l'arrivo della primavera... Voglio sentire il calore del sole sul mio volto e la benedizione della rugiada mattutina sui miei petali!".

E crebbe.

L'altro seme disse: "Che razza di destino, il mio! Ho paura. Se spingo le mie radici nel terreno sotto di me, non so cosa incontrerò nel buio. Se mi apro la strada attraverso il terreno duro sopra di me posso danneggiare i miei delicati germogli... E se apro le mie gemme e una lumaca cerca di mangiarcele? E se dischiudessi i miei fiori, un bambino potrebbe strapparmi da terra. No, è meglio che aspetti finché ci sarà sicurezza".

E aspettò.

Una gallina che raschiava il terreno d'inizio primavera in cerca di cibo trovò il seme che aspettava e subito se lo mangiò.

Certamente la vita passa attraverso il sacrificio, la fatica, anche la sofferenza. Un anno di riflessione sul significato della cultura della vita è un invito a vivere con un atteggiamento nuovo anche il nostro impegno, significa saper vedere anche nella sofferenza la vita che vuole crescere, proprio come il seme che deve vincere la paura e accettare di soffrire, altrimenti sarà la morte. Stefania

Belmondo ha detto in una testimonianza: *“Lo sport ti fa capire quali sono i tuoi limiti e tu, proprio perché atleta, devi imparare ad accettarli. Le scorciatoie non pagano. Anche il doping, per me, è un terribile tranello: oltre a farti un grandissimo danno, diventa anche un furto verso gli altri, in quanto tradisce la fiducia degli altri e offre un’immagine falsata delle qualità e potenzialità dell’atleta: e questo non è giusto”*. E poi ci sono i momenti di sofferenza, anche la malattia può essere vissuta in modo diverso se si ha un amore folle per la vita. Il campione di sci Haerman Maier testimoniava: *“Faccio le stesse cose di prima, ma non è la stessa cosa. Vedo la vita in un altro modo. Mi sono accorto che nella nostra esistenza ci sono tante cose, oltre alle coppe da alzare al cielo, La sofferenza ha fatto di me una persona diversa. Forse, se tornerò a vincere, sarà ancora più bello, ma sarà un’esperienza ancora più completa”*. La vita è autentica se passa attraverso l’impegno, il superamento di sé, l’accettazione dei propri limiti. Ecco la cultura della vita.



In pgs

Impegniamoci a scoprire e accettare i nostri limiti, anche se ci fanno soffrire. **Aiutiamo i nostri ragazzi ad accettare i propri limiti.** Come alleducatori sarà una bella scommessa e un dono che faremo ai ragazzi. Ma sarà importante che siamo anche testimoni di questo. I ragazzi dovrebbero trovare in noi persone che hanno imparato a conoscere ed accettare i propri limiti e hanno la forza e la tenacia di lavorare molto per dare il meglio di sé. Ma è importante anche **aiutare ad accettare la fatica dell’allenamento**, perché i nostri

ragazzi si stancano e si scoraggiano in fretta, aiutiamoli a non mollare, convinciamoli che ne vale la pena, che possono farcela! Igor Cassina, medaglia olimpica ad Atene 2004 diceva: *“Ho eseguito questo esercizio due volte al giorno tutti i giorni, per gli ultimi due anni... avevo sette anni e sognavo l’oro olimpico. Ci ho messo 20 anni di sacrificio e di lavoro”*. **Educhiamoci ed educiamo alla pazienza nella sofferenza:** la vita passa attraverso il dolore.

“Vita ti incontro!” : la vita è RELAZIONE

C'erano una volta due blocchi di ghiaccio. Si erano formati durante il lungo inverno, all'interno di una grotta di tronchi, rocce e sterpaglie in mezzo ad un bosco sulle pendici di un monte. Si fronteggiavano con ostentata reciproca indifferenza. I loro rapporti erano di una certa freddezza. Qualche "buongiorno", qualche "buonasera". Niente di più. Non riuscivano cioè a "rompere il ghiaccio".

Ognuno pensava dell'altro: "Potrebbe anche venirmi incontro". Ma i blocchi di ghiaccio, da soli, non possono né andare né venire.

Ma non succedeva niente e ogni blocco di ghiaccio si chiudeva ancora di più in se stesso. Nella grotta viveva un tasso. Un giorno sbottò: "Peccato che ve ne dobbiate stare qui. E' una magnifica giornata di sole!". I due blocchi di ghiaccio scricchiolarono penosamente. Fin da piccoli avevano appreso che il sole era il grande pericolo. Sorprendentemente quella volta, uno dei due blocchi di ghiaccio chiese: "Com'è il sole?". "E' meraviglioso, è la vita!" rispose il tasso. "Puoi aprirci un buco nel tetto della tana... Vorrei vedere il sole..." disse l'altro. Il tasso non se lo fece ripetere. Aprì uno squarcio nell'intrico delle radici e la luce calda e dolce del sole entrò come un fiotto dorato. Dopo qualche mese, un mezzodì, mentre il sole intiepidiva l'aria, uno dei blocchi si accorse che poteva fondere un po' e liquefarsi diventando un limpido rivolo d'acqua. Si sentiva diverso, non era più lo stesso blocco di ghiaccio di prima. Anche l'altro fece la stessa meravigliosa scoperta. Giorno dopo giorno, dai blocchi di ghiaccio sgorgavano due ruscelli d'acqua che scorrevano all'imboccatura della grotta e, dopo poco, si fondevano insieme formando un laghetto cristallino, che rifletteva il colore del cielo. I due blocchi di ghiaccio sentivano ancora la loro freddezza, ma anche la loro fragilità e la loro solitudine, la preoccupazione e l'insicurezza comuni. Scopirono di essere fatti allo stesso modo e di aver bisogno in realtà l'uno dell'altro. Arrivarono due

cardellini e un'allodola e si dissetarono. Gli insetti vennero a ronzare intorno al laghetto, uno scoiattolo dalla lunga coda morbida ci fece il bagno. E in tutta questa felicità si rispecchiavano i due blocchi di ghiaccio che ora avevano trovato un cuore.

A volte basta solo un raggio di sole. Una parola gentile. Un saluto. Una carezza. Un sorriso. Ci vuole così poco a fare felici quelli che ci stanno accanto. Allora, perché non lo facciamo?

Qualcuno dice che uno dei punti di forza per la nazionale ai mondiali di calcio è stato lo spirito di squadra! Io non lo so se è vero, ma credo che lo spirito di squadra sia vincente. Amare la vita significa assaporare le relazioni con gli altri, instaurare relazioni autentiche. Ad Atene 2004 le azzurre della pallanuoto, anzi le rosa, il setterosa vinsero la medaglia d'oro nella finale proprio contro la Grecia. La squadra giocò contro 8000 tifosi greci e vinse, perché il cemento che univa il loro gruppo era incrollabile. L'Italia del basket perse contro l'Argentina e Recalcati affermò: "Non abbiamo perso l'oro, abbiamo vinto l'argento!" sottolineando che lo spirito di squadra dei nostri ragazzi era davvero eccezionale. L'amicizia, la fraternità, lo spirito di gruppo, in una squadra contano come un giocatore in più! Sarà importante quest'anno testimoniare la bellezza della vita con la cura di tutte le relazioni.



In pgs

Curiamo le relazioni! Inventiamoci occasioni per crescere nell'amicizia tra noi. Rendiamo le nostre squadre, le nostre pgs, i nostri comitati dei veri esempi di affetto reciproco, di fraternità, di comunione. Facciamo in modo che questo faccia la differenza con gli altri. Che si possa dire di noi: "Guarda come si amano!" Nella rivista "Pregare" c'era questo racconto che potrebbe proprio servire a tutti: Un uomo, che si sentiva orgoglioso del verde tappeto del suo giardino, un brutto giorno scoprì che il suo bel prato era infestato da una grande quantità di "denti di leone". Cercò con tutti i mezzi di

liberarsene, ma non poté impedire che divenissero una vera piaga.

Alla fine si decise di scrivere al ministero dell'Agricoltura, riferendo tutti gli sforzi che aveva fatto, e concluse la lettera chiedendo: "Che cosa posso fare?".

Giunse la risposta: "Le suggeriamo d'imparare ad amarli".

Autentica piaga è per una persona non accettare gli avvenimenti, non amare tutto ciò che c'è nel suo giardino. Se non si può averla vinta con tanti "denti di leone" che esistono, è necessario apprendere una nuova tecnica: quella dell'amore. Imparare ad amare non è per nulla facile, poiché bisogna perdere, impiegare molto tempo per ascoltare gli altri: piante, animali, persone.

Il vivere in comunità, è come essere piantato in un giardino. In essa ci ogni specie di fiori, piante... Alcuni fioriscono più degli altri; alcuni in un tempo, altri più tardi. Ci sono addirittura piante che non fioriscono mai. Però tutte hanno una funzione, una missione.

I primi cristiani erano di "un cuor solo ed un'anima sola, e nessuno riteneva niente come proprio, anzi tutto era di tutti" (Atti, 4,32). Si distinguevano da coloro che non erano cristiani per il solo fatto d'aver appreso ad amare e di crescere nell'amore. Dei primi cristiani affermava Diogneto:

"Amano tutti e da tutti sono perseguitati... Sono poveri, ma arricchiscono tutti. Sono privi d'ogni cosa, ma abbondano in tutto... Li caricano di vituperi, e loro li benedicono... Li si ingiuria e loro onorano. Si comportano bene e sono castigati come malfattori. Condannati a morte, si rallegrano come se fosse loro donata la vita".

Senza Dio non è possibile

Il Rettor Maggiore infatti dice "Lasciarsi guidare dall'amore di Dio per la vita"! e il brano biblico suggerito, quello della sapienza, dice proprio che il Signore è amante della vita. Il segreto per riuscire a mettere in pratica gli spunti della proposta pastorale 2006-2007 è mettersi nelle mani del

Signore e affidare a Lui la nostra voglia di vivere e amare la vita. Di seguito riportiamo la preghiera che chiude l'enciclica di Giovanni Paolo II "Evangelium Vitae", del 1995 e due suggerimenti per aprire con la preghiera le nostre riunioni e gli allenamenti delle nostre squadre. Augurandoci di poter dire nei fatti: "Com'è straordinaria la vita!"

Preghiera della "Evangelium Vitae"

O Maria,
aurora del mondo nuovo,
Madre dei viventi,
affidiamo a Te la *causa della vita*:
guarda, o Madre, al numero sconfinato
di bimbi cui viene impedito di nascere,
di poveri cui è reso difficile vivere,
di uomini e donne vittime di disumana violenza,
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza
o da una presunta pietà.
Fà che quanti credono nel tuo Figlio
sappiano annunciare con franchezza e amore
agli uomini del nostro tempo
il *Vangelo della vita*.
Ottieni loro la grazia di *accoglierlo*
come dono sempre nuovo,
la gioia di *celebrarlo* con gratitudine
in tutta la loro esistenza
e il coraggio di *testimoniarlo*
con tenacia operosa, per costruire,
insieme con tutti gli uomini di buona volontà,
la civiltà della verità e dell'amore
a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.

Giovanni Paolo II

Per iniziare le riunioni

"Tu ami tutte le cose che esistono, e niente di ciò che hai fatto ti dispiace..., perché tutte le cose sono tue e il tuo soffio le avvolge e le penetra, o Signore che ami la vita" (Sap 11,24.26; 12,1)

Ti ringraziamo Signore per il dono della vita,
grazie per le molte occasioni che ci doni
perché impariamo ad apprezzarla sempre di più,
grazie perché chiamandoci a essere educatori
ci chiedi di dare voce alla vita presente nei ragazzi.
Donaci di essere testimoni autentici della bellezza della vita.
Metti sulle nostre labbra le parole più vere per comunicare la vita,
dona ai nostri sguardi la luce che esprime vita,
insegnaci i gesti semplici e profondi che trasmettono vita.
Rendici capaci di comprendere anche
la vita che passa attraverso la sofferenza e il dolore,
nella certezza che da quando tu hai vinto la morte,
la vita sarà sempre vittoriosa.
Dona alle nostre relazioni di testimoniare la bellezza e la profondità
della vita che ama senza "se" e senza "ma".
Manda su di noi il tuo Spirito Santo

perché infonda in noi la forza, la passione, la grandezza della Vita.

Prima dell'allenamento

Signore, ti ringraziamo perché anche oggi ci hai chiamati qui a vivere insieme il nostro allenamento.

Aiutaci a trasformare questo tempo in una grande esperienza di vita

Fa' che sappiamo insieme divertirci,
ma anche impegnarci per dare il meglio di noi.

Fa' che sappiamo rafforzare l'amicizia tra noi,
ma anche l'ascolto attento degli allenatori.

Fa' che sappiamo raggiungere traguardi importanti,
ma anche accettare i nostri limiti e le sconfitte.

Allontana da noi il pericolo di scoraggiarci o di arrenderci
perché sarebbe come tradire la vita, rinunciare alla vita.

Custodisci ciascuno di noi con il tuo amore
e custodisci tutta la vita che palpita nelle nostre pgs,
nelle nostre squadre, nelle nostre famiglie,
specialmente dove c'è sofferenza.

Benedici ognuno di noi.

E insegnaci a benedire la vita che ci hai donato.

Amen